



L'evento

La festa delle imprese

Undici eccellenze made in Como

Premiati. La consegna dei riconoscimenti alle aziende con le migliori performance

COMO

GUIDO LOMBARDI

All'interno della Festa delle Imprese, organizzata da La Provincia, c'è sempre grande attesa per le premiazioni delle aziende che hanno ottenuto nel 2018 significativi risultati di bilancio. E ieri sera, nella parte finale dell'evento in Camera di commercio, sono stati consegnati undici premi ed otto menzioni ad altrettante aziende. I premi sono stati decisi dalla giuria composta dal presidente Angelo Palma, docente di

economia aziendale all'Università Cattolica di Milano, commercialista e revisore dei conti e da Umberto Scaccabarozzi e Stefano Castoldi, partner dell'ufficio Kpmg di Como.

Il professor Palma ha spiegato la metodologia alla base delle valutazioni. «Abbiamo ragionato - ha detto - in un perimetro di osservazione che è il triennio: in questo arco di tempo abbiamo esaminato se e dove l'azienda cresce». «Per il terzo anno facciamo parte della giuria - ha detto invece

Castoldi - ed abbiamo analizzato i bilanci delle imprese di industria, commercio e servizi con ricavi superiori ai 20 milioni di fatturato. Il nostro lavoro - ha proseguito - consiste nel valutare i differenti indici presenti nei bilanci, tenendo anche conto degli investimenti fatti, dell'eventuale crescita del personale occupato, dell'indebitamento e della capacità di autofinanziamento».

Complessivamente, sono tre filoni che hanno maggiormente interessato le imprese comasche

nel 2018: l'innovazione, la sicurezza, la sostenibilità ambientale. Sempre più aziende, peraltro, realizzano oltre al bilancio economico anche quello sociale ed ambientale. Un'altra caratteristica comune alle imprese analizzate è il generale incremento del fatturato "che tuttavia - ha affermato Castoldi - non si è tradotto in una corrispondente crescita dell'Ebitda e degli altri indici finanziari". Questo significa, secondo il responsabile dell'ufficio comasco di Kpmg, che molte aziende «hanno

lavorato per cercare di aumentare i ricavi ma spesso questo è avvenuto a danno della marginalità, ossia riducendo i prezzi di vendita per far fronte alla concorrenza internazionale». Qualche segnale di negatività, ha detto il presidente Palma, si ritrova nel settore del commercio. Anche in questo comparto troviamo un aumento dei ricavi, «ma ci sono realtà, anche importanti, che peggiorano per quanto riguarda utile, autofinanziamento ed indebitamento». Le aziende premiate ieri sono leader

nelle categorie prese in esame dai giurati, mentre le imprese che hanno ottenuto una menzione sono contraddistinte, nel corso del 2018, per uno specifico aspetto.

«Questa serata - ha concluso Umberto Scaccabarozzi, responsabile dell'ufficio comasco di Kpmg dal 1999 al 2016 - ci permette di cogliere la vitalità del mondo economico comasco ed far conoscere alcune eccellenze, a volte poco note, che rappresentano un esempio virtuoso per tutti gli operatori economici locali».

Porada, legno e design La passione e il saper fare

L'amore del legno, prima di tutto. Questa l'origine di Porada, il suo spirito ispiratore sempre in oltre mezzo secolo di vita. Questa la scintilla con cui Luigi Allievi ha avviato un'attività imprenditoriale destinata a crescere e affermarsi da Cabiante nel mondo.

Il legno massello, lavorato con l'abilità artigianale di chi sa come prendere un tronco e farne nascere un'opera d'arte fu la passione che fece dunque fondare Porada nel 1968. Ma questa, in realtà, era la seconda puntata, perché Allievi aveva già avviato la produzione di sedie vent'anni prima. Quella passione è stata trasmessa alle generazioni successive e a tutti i collaboratori che hanno reso possibile l'affascinante storia di Porada.

La collezione dell'azienda brianzola è ampia e varia, tanti, tantissimi complementi d'arredo hanno narrato la sua creatività, la sua capacità di trasformare i sogni in realtà. Opere in collaborazione con designer come Marconato e Zappa, Carlo

Ballabio, Staffan Tollgard, Patrick Jouin, David Dolcini, Emmanuel Gallina, Stefano Bigi, Gino Carollo, Tarcisio Colzani, Studio Opera e Studio Buratti. Grandi nomi che si uniscono ai tanti volti e mani di quest'azienda che crede moltissimo nel fattore uomo, nel valore dei collaboratori che ogni giorno rendono possibile la creazione di opere ammirabili in tutto il pianeta.

Anche al recente Salone del Mobile di Shanghai Porada è stata tra le aziende della provincia di Como che hanno trasmesso potente il messaggio della cura del dettaglio, dell'attenzione spasmodica a ogni prodotto che entra negli ambienti e li rende confortevoli e accattivanti.

Da notare anche che l'azienda - guidata dall'amministratore delegato Bruno Allievi - crede e stimola la creatività anche attraverso uno speciale premio. Si tratta del Porada International Design Award, che con Poli-Design e il patrocinio di Adi va a riconoscere i migliori lavori di collaborazione con designer come Marconato e Zappa, Carlo

Guarisco Class Il tessile che fa tendenza



Marco Guarisco

Tra le imprese industriali premiate ieri sera troviamo la Guarisco Class srl di Grandate, un converter tessile fondato da Marco Guarisco, proveniente da una lunga tradizione familiare nel settore. Guarisco - è stato sottolineato ieri - punta ad offrire collezioni trendy e giovanili, posizionandosi così nel mercato in modo distintivo.

L'azienda ha filiali in Cina e Brasile e può così operare come converter pienamente integrato. Guarisco Class progetta collezioni e si rifornisce di tessuti

greggi, realizzando poi pretrattamenti, stampa e finitura per un prodotto pronto per essere venduto ad aziende locali.

Nel 2017 il fondo Wisequity IV, gestito da Wise sgr, ha comprato l'azienda, portandola sotto il controllo della holding Imprima spa, un gruppo multinazionale dedicato interamente al finissage ed alla stampa tessile. Imprima ambisce a diventare partner di brand internazionali e retailers valorizzando la creatività di stampatori e designer nelle aziende tessili di tutto il mondo.

Crescita con Industria 4.0 Image S è innovazione

Image S è una società specializzata nella distribuzione di sistemi di visione artificiale, attraverso Next Imaging, un progetto di buy-and-build finalizzato a creare una piattaforma di distributori di imaging. L'azienda, con sede a Mariano Comense, è leader italiano e secondo operatore in Europa nella distribuzione di componenti per la realizzazione di sistemi di macchine vision e altri prodotti di imaging, e presenta un ampio portafoglio di tecnologie, prodotti e clienti. I prodotti sviluppati dai clienti Image S possono essere applicati in qualsiasi settore industriale dove sono necessari controlli visivi (ad esempio controllo delle rotelle, controllo delle piastrelle). I sistemi di visione si usano in vari settori oltre a quello industriale: medicale, radiologico, sicurezza. Image S, fondata nel 1994 ha una cinquantina di collaboratori e vanta solidi risultati finanziari, con tassi di crescita a doppia cifra, forti margini ed elevati livelli di ge-

nerazione di cassa.

La società - acquisita lo scorso anno da Ambienta SGR, il più grande fondo europeo di private equity - è gestita da un management team esperto, guidato dai fondatori Milena Longoni, Marco Diani e Paolo Longoni.

I sistemi di visione artificiale sono fondamentali per migliorare l'efficienza in numerosi settori verticali, garantendo al contempo sostanziali benefici ambientali. Tali sistemi determinano, infatti, un migliore rendimento dei processi produttivi, una riduzione degli scarti di produzione e, pertanto, un maggiore efficientamento delle risorse e una riduzione dell'inquinamento in un ampio spettro di applicazioni industriali. Il mercato dell'imaging sta crescendo rapidamente, trainato dai trend fondamentali dell'Industria 4.0 e delle smart factories, nonché dalla proliferazione delle applicazioni specialistiche di visione in ambienti industriali e non.



STASERA

Festa di Lecco
L'ospite
è Giuseppe
Pasini

Oggi la "Festa delle Imprese" si sposta a Lecco, nella sede di Confindustria Lecco e Sondrio, in via Caprera 4, per l'evento organizzato dal quotidiano "La Provincia di Lecco".

Ospite della serata, dalle 20.30, sarà Giuseppe Pasini, presidente del gruppo Feralpi di Lonato (Brescia), uno dei big

dell'acciaio tricolore alla testa di imprese che fatturano complessivamente quasi un miliardo di euro, con più di 2.000 dipendenti. Pasini è anche il presidente dell'Associazione industriale bresciana e si è candidato alla presidenza nazionale di Confindustria.

L'imprenditore bresciano



Giuseppe Pasini

dovrà vedersela con altri competitor di peso, come Carlo Bonomi, presidente degli industriali milanesi (Assolombarda), e Licia Mattioli, attuale vicepresidente di Confindustria.

Feralpi è di fatto iscritta sia a Confindustria Como che a Confindustria Lecco e Sondrio, perché opera sui territori lariani

con la Nuova Defim di Anzano del Parco e con il gruppo Calceotto di Lecco.

Pasini sarà intervistato dal direttore Diego Minonzio. In chiusura, come a Como, la premiazione delle imprese che hanno realizzato le migliori performance nell'arco dello scorso anno.



I premi

SETTORE INDUSTRIALE

- RATTI SPA
- TRAFILSPEC-ITS SPA
- AKZO NOBEL COATINGS SPA
- PORADA ARREDI SRL
- GUARISCO CLASS SRL

SETTORE COMMERCIO

- TECNO MOTORI SRL
- IMAGES SPA
- PIKDARE SRL

SETTORE SERVIZI

- VEDETTA 2 MONDIALPOL SPA
- META SPA

INNOVAZIONE E SOSTENIBILITÀ

- CELLOGRAFICA GEROSA SPA

LE MENZIONI

- LISA SPA
- TABU SPA
- S.I.G.M.A. SRL
- LANZO HOSPITAL SPA
- EMMEMOBILI
- PROFUMERIE FRAGRANS
- IMPRESA BIANCHI DANTE
- COOPERATIVA ACLICHEF

che gli ha insegnato ad ascoltare ed essere umili: «Non mi ha obbligato, ci ha detto che potevamo scegliere quello che volevamo, non c'era posto solo per fare la professione del bel giovane... D'estate andavo a consegnare la posta in ufficio. Papà ci ha raccomandato solo di essere preparati qualsiasi cosa volessimo fare. Poi mi ha detto: non puoi dire di no, se prima non provi».

L'ossessione è quella per il cliente, sempre. Lavazza vuol dire caffè, brand, un marchio entrato a far parte dell'immaginario collettivo italiano e non

solo: «Ho studiato in America, a 21 anni vedevo supermercati dove non potevi dire, voglio comprare un succo di frutta. Ne trovavi tantissimi, di ogni tipo. Oggi non si compra solo per soddisfare la necessità di mangiare o bere».

La pubblicità: «Sì, ha contribuito a far entrare quest'idea, che siamo un marchio, nella testa del consumatore. Senza essere troppo invasiva. Da 20 anni portiamo avanti la storia del Paradiso... e ora l'abbiamo saputo reinterpretare». Tra gli spunti, quello già citato della responsabilità sociale: «Il bi-

lancio di sostenibilità non lo devono leggere solo i commercialisti o i laureati ma chiunque».

Tra gli omaggi consegnati a Marco Lavazza, un trolley della Bric's, da parte del presidente Roberto Briccola. A testimonianza del filo che unisce le imprese, spesso di carattere oppure origine familiare, e l'ha ribadito Sergio Tamborini, amministratore delegato della Ratti, il primo a ritirare i riconoscimenti, una creazione della Rival1920: «Anche il tessile è old economy e abbiamo saputo rinnovarci».

Il progetto è portato avanti in partnership con il Gruppo Intesa Sanpaolo, in prima fila nell'assicurare alle imprese i mezzi finanziari ma soprattutto i servizi per crescere in questa fase di radicale trasformazione. Il nuovo numero di "Imprese", il cui titolo è "Innovazione oltre le macchine", si focalizza sul tema della

Classifiche, profili, interviste
In edicola il magazine "Imprese"

La rivista

Tutti i numeri delle prime 500 aziende. Il focus sull'innovazione attraverso le persone

La classifica delle prime 500 aziende lariane sulla base degli indicatori di bilancio ma soprattutto il racconto della cultura d'impresa del territorio attraverso la voce dei protagonisti e con un unico fattore comune: l'innovazione.

È in edicola con La Provincia (2,70 euro insieme al quotidiano), "Imprese" il magazine annuale dedicato al saper fare comasco. Duecentododici pagine (traduzione a fronte in inglese curata da Emanuela Longoni): storie e profili delle imprese che creano valore per il territorio declinando, il più delle volte, tradizione e capacità di proiettarsi nel futuro. Un futuro che parla attraverso le tecnologie della cosiddetta Industria 4.0 ma soprattutto sulle competenze, sulla capacità delle persone di interpretare il cambio di paradigma che i sistemi produttivi, nei diversi settori, stanno attraversando. Una sfida aperta per le nostre Pmi, costrette a confrontarsi con un ambiente sociale, per non dire della politica, in genere lontano, spesso ostile. Non a caso il direttore de La Provincia, nell'editoriale, affronta il tema «della solitudine degli imprenditori in un paese che li ostacola, li vessa, li osteggia e, chiunque governi, continua a considerarli come dei nemici, degli sfruttatori, degli evasori, degli estorsori».

Il progetto è portato avanti in partnership con il Gruppo Intesa Sanpaolo, in prima fila nell'assicurare alle imprese i mezzi finanziari ma soprattutto i servizi per crescere in questa fase di radicale trasformazione. Il nuovo numero di "Imprese", il cui titolo è "Innovazione oltre le macchine", si focalizza sul tema della



Simona Roveda e Massimo Guffanti BUTTI

La scheda



Le classifiche

Su "Imprese" le tabelle con i principali fattori nel bilancio delle prime 500 aziende della provincia di Como. Fatturato, Ebitda, utile, rating, costo del personale, autofinanziamento, patrimonio netto, rapporto di indebitamento e Roi (Return on investment) per pesare la redditività del capitale investito. Sono state prese in considerazione le aziende attive con sede legale in provincia di Como. I dati sono stati forniti da Cerved e hanno come data di riferimento il 31 ottobre 2019, sono stati valutati i bilanci ordinari (sono assenti i consolidati)

formazione, al centro dell'intervista a Marco Taisch, il docente del Politecnico, responsabile del World Manufacturing Forum: «Le competenze sono il fattore abilitante di maggiore rilievo in materia di Industria 4.0. La tecnologia si compra e si installa ma poi in azienda deve esserci la capacità per valorizzarne al massimo le potenzialità».

Il cuore del magazine sono le interviste e le storie. Tre gli incontri con altrettanti numeri uno come Sergio Tamborini, ad Ratti, Lorenzo Manca presidente e ad di Sicuritalia e Maurizio Riva, ad di Rival1920. 36 i profili di imprese attive in settori diversi (dal tessile alla meccanica, dai servizi all'agricoltura) e di dimensioni diverse. C'è un gigante della grande distribuzione come Bernet, in cui la digitalizzazione, motore del restyling di tutti gli ipermercati, è un processo visibile anche all'interno dello store. E poi spicca il caso di Mantero Seta, top player del tessile d'alta gamma che investe sempre di più sulla sostenibilità e sull'economia circolare con tre punti di riferimento: crescita economica, inclusione sociale e tutela dell'ambiente.

Il manager di Intesa Sanpaolo
«Al fianco delle aziende»

Partner

La banca era rappresentata dal direttore regionale Gianluigi Venturini «Un'occasione speciale»

Partner del quotidiano La Provincia per la realizzazione della Festa delle Imprese è Intesa Sanpaolo, rappresentata ieri dal direttore regionale Lombardia, Gianluigi Venturini. «Si tratta di un'occasione speciale -

hadetto Venturini - e sono felice di essere qui a nome del nostro istituto che crede fortemente in questa iniziativa. Infatti - ha aggiunto - quest'anno abbiamo raddoppiato la partnership, contribuendo alla promozione della Festa non solo sul territorio di Como, ma anche su quello di Lecco (dove l'evento si svolgerà questa sera, ndr)».

«Particolarmente importante - ha affermato - è la partnership con il mondo camerale, nel

senso che questa Festa è certamente una modalità importante di fare sistema, con la condivisione di medesimi obiettivi da parte dei diversi operatori economici del territorio».

Di questi tempi, ha sottolineato Venturini, la parola d'ordine è sostenibilità. «Tuttavia - ha detto - il rischio che corriamo è quello di fare della sostenibilità una moda: dobbiamo invece parlarne da un punto di vista razionale, facendo in modo che di-



Gianluigi Venturini

venti una scelta concreta con benefici anche per le stesse imprese». Il manager di Intesa ha così ricordato il ruolo della banca: «Il nostro compito, anche attraverso iniziative come queste, è quello di stimolare le aziende a trovare strade inedite, che vadano oltre quelle percorse: ci sono processi industriali da reinventare, mercati nuovi da raggiungere, obiettivi sempre più elevati da conquistare. Per fare tutto questo dobbiamo chiederci in quale modo staremo nel futuro e quindi scommettere sul capitale umano e sulla formazione».

Secondo il direttore Lombardia di Intesa, l'attuale scenario economico richiede una particolare attenzione alle realtà produttive dei singoli territori: è

necessario immettere fiducia nelle imprese, in particolare nelle Pmi e sostenerne la capacità di raggiungere standard qualitativi di eccellenza. «Il nostro gruppo si impegna ogni giorno a fianco delle aziende, continuando a sostenerle attraverso il credito e promuovendone gli investimenti, l'internazionalizzazione, l'innovazione e la crescita in competitività».

Venturini ha chiuso complimentandosi con La Provincia per la Festa, «che contribuisce a creare una cultura condivisa, un comune sentire, con un cuore che batte per questo territorio ricco, bello, forte e che dobbiamo preservare per consegnarlo alle future generazioni con una pienezza di valori». G. Lom.

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Lavazza e l'orgoglio di fare impresa «L'Italia siamo noi»

L'evento. L'invito ieri sera alla Festa de La Provincia «Innovare e mettere al primo posto il capitale umano»

COMO
MARILENA LUALDI
«Sono un imprenditore, ho una storia lunga alle spalle, quella della mia famiglia che qui rappresento. E da mio padre ho imparato l'etica del lavoro».

Marco Lavazza conquista tutti subito alla Festa delle Imprese, organizzata da «La Provincia» e fa capire come si senta a casa quando dialoga con il direttore Diego Minonzio. Perché parla a una Como che già ha avuto modo di visitare e apprezzare. Ma soprattutto perché viene accolto da una platea che condivide i suoi obiettivi, i valori, gli sforzi quotidiani.

Il confronto
Momenti intensi, ed ugualmente emozionanti nella loro diversità, quelli vissuti ieri sera in Camera di commercio da un folto pubblico. Presenti il presidente de «La Provincia» Massimo Caspani e gli amministratori delegati di Sesaab Enrico Franzini e Gian Battista Pesenti, i vertici delle associazioni di categoria e il sottosegretario regionale Fabrizio Turba. Dai saluti del presidente camerale Marco Galimberti e dall'intervento di Gianluigi Venturini, direttore regionale Lombardia di Intesa Sanpaolo, fino alla presentazione della rivista Imprese, ecco che si è arrivati a un assaggio della pre-

miazione che avrebbe poi concluso la serata con il professor Angelo Palma che spiega dal punto di vista metodologico come ha lavorato la giuria formata anche da Stefano Castoldi e Umberto Scaccabarozzi. «Abbiamo esaminato l'andamento nel triennio - ha sottolineato Palma - E cominciamo a prender in esame altri elementi». Come la sostenibilità: «Solo chi fa innovazione può essere attento alla sostenibilità».

Un concetto risuonato anche nell'intervista a Marco Lavazza, fulcro della serata, che ha offerto molti spunti di riflessione. Difficile rispecchiarsi, in apparenza, per tante piccole e medie aziende in un gruppo come il suo, che oggi ha due miliardi di fatturato e 4 mila colla-

boratori: in realtà le sfide sono le stesse. E quel forte senso di famiglia, anche quando sa compiere un gesto decisivo come aprire il consiglio di amministrazione ad esterni.

«L'importante è ricordarsi da dove si viene - ha rimarcato l'industriale torinese - C'è molta poesia nel nostro settore, siamo una old economy che ha saputo reinventarsi». Per quanto sia arduo con la cultura anti imprenditoriale del Paese. Lavazza non si sottrae certo alla sollecitazione di Minonzio su questo aspetto: «Una volta si guardava agli industriali come a persone a cui potere, dovere aspirare. Per colpa di qualcuno, non è più così. E la cosa che mi spiace di più è che non si considera bene l'industria che continua a tenere l'Italia dov'è. Lo trovo estremamente curioso». Il food è uno dei fiori all'occhiello del Paese, delle bandiere che lo rappresenta con forza e autorevolezza. Eppure non è esente da questa mentalità che si è diffusa.

Un altro elemento chiave è il rapporto con il territorio. Da una parte «quello di appartenenza è il mondo - precisa - Ma sono piemontese. Tra l'altro molte cose sono state fatte a Torino e sono state portate via, tranne una banca, continuo a pensarla come di Torino. L'al-

tro mio nonno era presidente del Toro...».

Il territorio

Il fondatore di Lavazza, invece, viene ricordato anche perché mando giù malamente il dover contrarre un debito di 50 lire: «Maturò da lì l'avversione per tutto ciò che era debito. Siamo arrivati al primo miliardo quasi tutto senza debiti. Fino a sei anni fa il patrimonio netto era il doppio del fatturato».



Marco Lavazza e il direttore Diego Minonzio ieri sera alla Festa delle Imprese BUTTI

Investire, che cos'è per Lavazza? Ad esempio, una sede nuova e sostenibile (realizzata dai lecchesi di Colombo Costruzioni) su cui si sono puntati

ben 120 milioni: «È stato come rinnovare le nozze». Ma c'è un altro capitale, preziosissimo: «Persino di più, quello umano. Perché i soldi servono fino a un certo punto, se non abbiamo questo. Amministrare aziende di un certo livello è possibile solo così. E ragionando in maniera diversa». Old economy così attuale, significa anche prendere le distanze «da un modello anglosassone spinto, con un certo tipo di finanza che ha avuto prevalenza sull'industria e sull'economia reale». Minonzio riporta al momento attuale e alla politica, che per

dare risposte ha trovato strumenti non proprio apprezzati dall'imprenditoria (e non solo) come il reddito di cittadinanza. «Difficile andare a Roma a tirare la coperta - ha risposto l'industriale - perché non è corta, no c'è più. Non prendiamoci in giro. Bisogna fare scelte ed essere impopolari. L'ho detto al ministro Patuanelli, non esiste una politica industriale e qualcuno deve fare qualcosa». Conduce all'interno del suo cda, Lavazza. Guarda al volto internazionale che ha assunto l'azienda senza perdere i legami. Parla del legame con il padre,

La Camera di commercio «Ancora tante potenzialità»

Il presidente Galimberti
«Qui tutte le imprese e i protagonisti dell'economia del territorio si devono sentire a casa»

Padrone di casa della Festa delle Imprese è stato Marco Galimberti, presidente della Camera di commercio di Como e Lecco. Sarà quindi presente anche questa sera, nella sede di Confindustria Lecco, per l'even-

to dedicato alle aziende dell'altro ramo del Lario. «Sono fiero di accogliere tutti questi imprenditori e giornalisti del quotidiano La Provincia qui nell'auditorium della Camera di commercio - ha detto - Questa deve essere la casa delle imprese, in cui ciascun protagonista dell'economia del territorio si deve trovare a proprio agio».

Il presidente ha voluto sottolineare anche la totale condivisione della filosofia che sta die-

tro a questo incontro. «Si parla tanto di sostenibilità in riferimento all'ambiente ed è certamente giusto farlo - ha spiegato - ma sono pochi coloro che guardano alla sostenibilità dell'imprenditore, ossia all'impegno quotidiano di chi ogni mattina si sveglia e si mette al lavoro con una visione rivolta al futuro».

Galimberti ha ricordato gli impegni presi dalla Camera di commercio per i prossimi anni. «Il nostro lavoro ha tre pilastri:



Marco Galimberti

l'attenzione all'ambiente, la digitalizzazione e la formazione. Su questi temi la Camera è presente e vuole essere di aiuto alle imprese per tutti gli investimenti necessari». Sul nostro territorio, ha detto il presidente camerale, sono presenti in tutto 73.500 imprese e 93.700 unità locali. Tra queste aziende ci sono ben 24.000 artigiani che fanno di Lecco e Como la seconda e la terza provincia «più artigiana» d'Italia, dietro a Reggio Emilia. Ci sono inoltre 6.000 imprese giovanili (+6% negli ultimi sei mesi) e un generale incremento dell'occupazione e dei ricavi medi delle imprese. «Questi numeri - ha continuato Galimberti - dicono di un territorio dotato di grande po-

tenzialità che deve continuare a svilupparsi: il nostro ente intende alimentare attivamente il dialogo, le connessioni, le alleanze con i soggetti istituzionali e privati delle province di Como e Lecco e non solo». Il presidente ha concluso tranquillizzando gli imprenditori a proposito del diritto camerale: «Non ci sarà nessun aumento - ha detto - ma l'importo sarà uguale a quello di quest'anno, in cui è stata data alle Camere la possibilità di chiedere risorse su progetti specifici, legati soprattutto alla promozione del territorio che, per un'area a vocazione turistica come quella di Como e Lecco, è certamente fondamentale».

G. Lom.

Impossibile salire sul bus al mattino La protesta: «Non arriviamo a scuola»

Trasporti. Per andare da Lipomo a Camerlata c'è solo una corsa della linea 3 e regna il caos «Rispetto agli anni scorsi la situazione è peggiorata. E non esistono alternative a quell'ora»

ANDREA QUADRONI

«La settimana scorsa mi sono rifiutata di prenderlo. L'ho detto ai miei genitori: su un bus così pieno, io non salgo». È lo sfogo di Anna, studentessa del Giovio e, suo malgrado, passeggera della linea 3. Ogni mattina, per lei e gli altri suoi coetanei, recarsi a scuola è un'esperienza per nulla piacevole.

«Ho avuto pazienza perché pensavo cambiasse la situazione e invece... - continua la ragazza - Una situazione scandalosa e indescrivibile: a bordo siamo schiacciati uno contro l'altro, io sono costretta diverse volte a stare in punta di piedi e salgo solo alla terza fermata. Altre volte, gli studenti, io compresa, rinunciavo a salire perché non ce la facciamo; le porte faticano ad aprirsi e spesso si bloccano, schiacciando i viaggiatori».

Una corsa cruciale

La corsa, la sola a quell'ora, parte da Lipomo alle 7.19 e termina alla stazione di Grandate alle 7.49. È cruciale poiché trasporta gli alunni residenti a Lora, Lipomo, Muggiò e Camerlata ai loro istituti superiori incrociati durante il tragitto: Da Vinci Ripamonti, Pessina (sede di via Scalabrini), Giovio e Magistri. «Il pull-

man spesso è di dimensioni ridotte - prosegue Anna - Una o al massimo due volte la settimana capitano, invece, i mezzi più grandi: sarà una coincidenza, ma accade sempre la mattina successiva all'arrivo dei controllori. Loro annotano la situazione disastrosa e il giorno dopo abbiamo una vettura più capiente. Due giorni dopo, invece, tutto torna uguale a prima. Inoltre, è l'unica corsa in grado di portarmi a scuola in tempo per il suono della campanella. Non ho altre opzioni: se prendessi il 7 delle 7.25, dovrei cambiare in via Milano e rischierei d'entrare in aula in ritardo».

Vetture strapiene

Come segnalato nelle settimane precedenti, i ragazzi comaschi, la maggioranza con abbonamento e clienti come tutti, sono alle prese spesso con vetture strapiene e poche corse, cui si aggiungono anche ritardi e disservizi, come raccontano diverse segnalazioni. La richiesta è semplice: aumentare il numero delle corse in città. In questo modo, magari, si potrebbe evitare l'affollamento e la calca.

È sufficiente andare all'uscita del Giovio ogni mattina, specie dopo le 13, per vedere una gran parte degli



Troppi passeggeri: i ragazzi non possono salire sul 3



Problemi anche alla fermata vicina al liceo Giovio

Asf fa sapere che sta lavorando con l'Agenzia per trovare una soluzione

alunni del liceo più numeroso della città attraversare la strada, stringersi su un marciapiede stretto e provare a salire sul primo bus verso il centro. La calca, spesso, fa desistere i più e ripiegare sulla corsa successiva.

«Rispetto agli scorsi anni - conclude la studentessa - la situazione della nostra corsa mattutina della linea 3 è peggiorata. Non che prima fosse molto meglio: era pieno, come del resto è normale sia, pe-

rò non come ora, con la porta che arriva quasi a toccare il naso e senza spazio con gli zaini». Sul caso specifico, Asf fa sapere che sono a conoscenza della situazione e che stanno lavorando insieme con l'Agenzia del trasporto pubblico locale per trovare possibili alternative. Potrebbe voler dire un intervento sulla viabilità affinché sia possibile utilizzare un mezzo più grande e con un maggior numero di posti.

Negozi storici Riconosciute nove attività in provincia

Commercio

La Regione ha aggiornato l'elenco degli esercizi che si possono fregiare del riconoscimento

La Regione ha inserito nuovi esercizi di Como e della provincia nell'elenco dei negozi storici, vale a dire quelle attività presenti ormai da decenni (minimo quarant'anni), che sono entrate a far parte del paesaggio urbano, e che costituiscono un punto di riferimento per la clientela.

Tre si trovano in città: si tratta di "Calze, guanti e foulards Brunati", anno di fondazione 1922, della Macelleria Gatti (1962) e dell'agenzia di Viaggi Ronchi, attiva dal 1932.

L'elenco continua con i negozi che si possono fregiare del riconoscimento di "attività storica" in tutta la provincia.

A Cabiato troviamo gli Alimentari Longoni (1934), a Canzo la Pasticceria Ponti (storica in tutti i sensi, risalente addirittura al 1894), a Castelmarte la Macelleria privata Minoretta fondata nel 1927.

A Dongo troviamo la Cartoleria Meloni, (1954), a Menaggio è attivo Decio dal 1962, un negozio specializzato per articoli per la casa. A Mozzate l'Enoteca dei Meli, (1957), a Rovellasca Severin Garden, (1979).

Lavoro nero e discoteca abusiva Supermulta al Lido di Menaggio

Il caso. Il blitz di polizia e carabinieri scopre il locale senza autorizzazioni e altre irregolarità. Sanzioni per oltre 20mila euro. Il titolare: «Accuse tutte da dimostrare». Comune in attesa

MENAGGIO

GIANPIERO RIVA

Lido Giardino ancora al centro della cronaca.

Nella notte tra sabato e domenica la squadra amministrativa della Questura di Como, i carabinieri della Compagnia di Menaggio e quelli specializzati del Nucleo ispettorato del lavoro hanno effettuato un controllo nella struttura, sospendendo l'attività del locale e denunciando il titolare, **Carlo Bergamaschi**, imprenditore di Livigno, per una serie di infrazioni rilevate.

Le luci stroboscopiche

Innanzitutto per l'attività di discoteca abusiva: nella serata di venerdì 29 era in programma Special jazz night, con orchestra e musica dal vivo, mentre sabato, al momento dell'irruzione dei militari, era in corso una serata di classica discoteca, per la quale il locale, pur essendo attrezzato come tale, con postazione deejay, luci stroboscopiche e con serate promosse con tanto di locandine che invitano indiscriminatamente chiunque a parteciparvi, secondo le forze dell'ordine risulta privo di apposita licenza.

Al titolare, di conseguenza, è stato contestato il reato di apertura abusiva di luoghi di pubblico spettacolo o intrattenimento. Ai sensi della normativa speciale in materia di lavoro, inoltre, è stata appurata la presenza di due dipendenti in nero; violazioni anche in materia di salute e

sicurezza, con conseguente segnalazione all'autorità giudiziaria e sospensione dell'attività imprenditoriale. Nel corso dell'accurata attività di controllo, infine, sono state anche elevate ammende e sanzioni amministrative per oltre 20 mila euro.

All'atto pratico è cambiato comunque ben poco: la serata di intrattenimento in corso al Lido Giardino si è conclusa regolarmente e il gestore ha provveduto subito ad avviare la pratica di regolarizzazione, anche per la posizione dei due dipendenti in nero.

Il locale, insomma, ha già potuto riaprire regolarmente. Il Lido, come si sa, è di proprietà del Comune e il sindaco di Menaggio, **Michele Spaggiari**, attende comunicazioni ufficiali dalla Procura: «Per ora mi devo basare su quanto appreso in via ufficiosa - dice il primo cittadino - Attendiamo un riscontro ufficiale dalle autorità competenti in merito alle irregolarità riscontrate al Lido, poi valuteremo anche noi se è il caso di assumere provvedimenti».

I controlli

Da parte sia il titolare preferisce non commentare e si limita a dire «Le accuse che ho letto a mio carico sono da dimostrare». Durante le fasi di verifica il personale della radiomobile della Compagnia di Menaggio ha provveduto al controllo della circolazione stradale, ritirando una patente di guida ad un conducente sotto l'effetto dell'alcol.



LA PROVINCIA

GIOVEDÌ 5 DICEMBRE 2019

La festa Capodanno 2019 al Lido di Menaggio ARCHIVIO SELVA

Scandali e rinascite

Dall'inchiesta alla chiusura Una lunga storia travagliata

Storia travagliata quella del Lido Giardino nel nuovo millennio. A fronte dell'annuncio di un progetto faraonico annunciato dal Coordinamento consorzi turistici del Lago di Como, che voleva farne un polo di grande attrazione incentrati sul museo di Leonardo, nel 2007 si trovò al centro di un clamoroso scandalo di tangenti che comportò condanne anche l'allora assessore provinciale Giorgio Bin e per il consigliere regionale Gianluca

Rinaldin. Il progetto rimase sulla carta e dopo l'affidamento provvisorio della gestione al Calcio Menaggio, la struttura venne affidata alla società Birrificio Menaggio, ma nel luglio 2013, in piena stagione turistica, l'allora prefetto di Como Michele Tortora ne ordinò la chiusura per un "pericolo di infiltrazioni mafiose", in particolare per la presenza di Riccardo Cusenza, che risultava svolgere mansioni di direttore. Il Comune, tuttavia,

era stato capace di voltare un'altra volta pagina e nel maggio 2015, con regolare bando, l'appetibile struttura venne affidata alla società La Grolla, facente capo a Carlo Bergamaschi, imprenditore livignasco che a Menaggio gestiva già l'esercizio accanto al minigolf, e ad Harold Lubberdink, titolare dell'agenzia Happy Holidays, poi ritiratisi dalla società: l'offerta prevedeva 40 mila euro all'anno al Comune, il rifacimento del tetto e interventi al piano superiore, poi diventato ristorante di lusso. La novità della nuova gestione, tuttavia, consisteva nell'apertura per l'intero arco dell'anno, escluso novembre. G.RIV.

Fermi smentisce Turba

«Il RegioExpress non è stato affossato»

Il caso. Il presidente del consiglio regionale smorza i toni e riaccende la speranza per il treno diretto Erba-Como «Studio sull'utenza potenziale e accordi con Rfi decisivi»

ERBA — «Il RegioExpress non è tramontato, il tema resta sul tavolo così come l'elettrificazione della Como-Lecco».

Per tranquillizzare i pendolari che sognano l'istituzione di una linea ferroviaria diretta tra le stazioni di Erba e Como San Giovanni arrivano le parole del presidente del consiglio regionale **Alessandro Fermi**. Martedì il sottosegretario **Fabrizio Turba** aveva detto che la priorità resta l'elettrificazione della linea Como-Lecco: un'uscita criticata da pendolari, ambientalisti e numerosi amministratori.

Il sottosegretario rilancia
Per Turba «l'obiettivo primario è elettrificare la linea Como-Lecco in vista delle Olimpiadi invernali, non realizzare un collegamento diretto tra Erba e Como». Ieri sera il sottosegretario ha aggiunto che «per migliorare i collegamenti tra l'Erbese e Como la via più semplice è quella di utilizzare l'interscambio di Merone con un numero maggiore di corse (sulla tratta Como-Lecco, ndr). Capisco che i cittadini preferirebbero prendere il treno

da casa e arrivare a destinazione nel più breve tempo possibile senza cambi, ma nei fatti questo diventa una realizzazione più lunga e complicata».

Insomma, per Turba le priorità restano l'elettrificazione e l'aumento delle corse sulla Como-Lecco. «Quanto ai consiglieri regionali **Raffaiele Erba** e **Angelo Orsenigo** (che lo hanno criticato, ndr), dicano ai loro parlamentari di lavorare con la Regione per arrivare a questi risultati».

Attenzione

Resta un dubbio: le parole di Turba sono davvero la pietra tombale sulla RegioExpress, quel progetto presentato nell'ottobre 2014 che consentirebbe di raggiungere Como in 28 minuti dalla stazione di Erba? No per il presidente del consiglio regionale Fermi.

«Il sottosegretario Turba - osserva Fermi - ha voluto porre l'attenzione sul tema dell'elettrificazione della Como-Lecco, che a medio termine è un progetto molto importante: a quanto mi risulta, la Regione sta lavorando per riuscire a inserire l'in-

tervento nell'accordo quadro sulle Olimpiadi del 2026». L'elettrificazione la vogliono tutti, a partire dai pendolari. Ma un tema non esclude l'altro. «In ogni caso - continua Fermi - la Regione sta continuando a lavorare anche sul RegioExpress, il progetto non è tramontato. Si tratta di effettuare uno studio sull'utenza potenziale e di trovare un accordo con Rfi perché dia l'autorizzazione al passaggio dei convogli sui binari di competenza (quelli tra Merone e Como, ndr). Molto dipenderà anche dal sostegno degli enti pubblici».

Il tavolo tecnico

La RegioExpress è sostenuta fin dalle prime battute da parte delle Province di Lecco e Como, oltre a numerosi Comuni (a partire ovviamente da Erba). A seguito dell'uscita di Turba, i consiglieri comunali Brusadelli e Molteni - il primo è erbese, i secondo di Alzate Brianza - contano di tornare presto alla carica riunendo il tavolo tecnico che era stato inaugurato nel 2016 dalla consigliera regionale **Daniela Maroni**.

Luca Meneghel



L'arrivo di studenti e lavoratori alla stazione di Erba BARTESAGHI

Erba

**«Il treno diretto Erba-Como non si farà»
La Regione fa deragliare il RegioExpress**

Il caso. Il sottosegretario Turba (ex sindaco di Canzo) «Non ha senso puntare sui convogli diesel. Prima la elettrificazione della Como-Lecco. Gli erbese? Possono andare alla stazione di Merone»



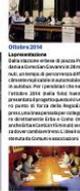
Il treno diretto Erba-Como non si farà. La Regione fa deragliare il RegioExpress. Il sottosegretario Turba (ex sindaco di Canzo) «Non ha senso puntare sui convogli diesel. Prima la elettrificazione della Como-Lecco. Gli erbese? Possono andare alla stazione di Merone».

Le parole del sottosegretario Fabrizio Turba su La Provincia



Alessandro Fermi

**Ripeto
In carrozza
per un viaggio
di 28 minuti**



Il progetto di un treno regionale ad alta velocità tra Erba e Como-Lecco è stato bocciato dalla Regione. Per questo, i pendolari dovranno continuare a utilizzare il treno RegioExpress, che impiega 28 minuti per percorrere la tratta Erba-Como. La Regione ha deciso di puntare sulla elettrificazione della linea Como-Lecco, che sarà completata entro il 2026. In attesa di questa soluzione, i pendolari dovranno continuare a utilizzare il treno RegioExpress, che impiega 28 minuti per percorrere la tratta Erba-Como.



Il regalo di Ance ai comaschi Viaggio nelle case di Ponti

L'iniziativa. Mostra nelle sale del Sociale dedicata all'architetto e designer Gli oggetti, i disegni, gli ambienti per conoscere le case che progettò

COMO

GUIDO LOMBARDI

«L'architettura è un'interpretazione della vita» scriveva Gio Ponti, architetto, scultore, designer e pittore tra i più importanti del Novecento italiano. Proprio per conoscere da vicino la concezione della vita del maestro, l'Ance di Como e la Società Palchettisti del Teatro Sociale offrono alla città la mostra "Vivere alla Ponti" curata dall'azienda brianzola Molteni&C.

L'inaugurazione

L'esposizione, che sarà inaugurata giovedì 12 dicembre, sarà visitabile dal 13 dicembre al 6 gennaio nelle sale del Ridotto del Teatro Sociale, con ingresso da via Vincenzo Bellini.

«Vivere alla Ponti - spiega il curatore Peter Hefti - è un viaggio nelle case e nei palazzi milanesi che il grande architetto progettò e costruì e in cui visse o lavorò, attraverso oggetti d'arredo, disegni, tra i tecnografi, le scrivanie di Palazzo Montecatini, il primo edificio al mondo ad essere pensato come un ufficio, e nelle stanze di Palazzo Firelli. La rassegna - continua Hefti - mette in luce la creatività di questo artista nel corso del tempo, considerando che Ponti ha avuto una carriera lavorativa lunghissima, dagli anni Trenta alla fine degli anni Settanta».

Proprio negli ultimi cinque an-



Alla presentazione della mostra: Massimiliano Mondelli, Claudio Bocchietti, Francesco Molteni e Peter Hefti

ni, peraltro, si è assistito ad una riscoperta della genialità di Ponti che ha portato alla realizzazione di importanti eventi tra cui, negli ultimi mesi, una mostra a Parigi visitata da oltre 350.000 persone ed un'altra appena inaugurata al Macci di Roma.

Claudio Bocchietti, presidente della Società Palchettisti, sottolinea l'impegno del sodalizio per

«mettere a disposizione della città un evento culturale di alto livello che è già stato allestito in prestigiosi musei di tutto il mondo». Mentre Massimiliano Mondelli, presidente dell'Accademia Pliniana e collaboratore del Palchettisti, evidenzia come la mostra «consentirà di valorizzare tutte le sale del Teatro Sociale, facendone un luogo aperto alla cittadinanza e ai

turisti». Per il terzo anno consecutivo l'Associazione nazionale costruttori edili di Como, spiega il presidente Francesco Molteni, «vuole offrire un'esperienza culturale che lasci un segno». Nel 2017 Ance aveva promosso la ristampa della rivista Quadrante dedicata alla Casad del Fascio e presentata a Palazzo Terragni mentre un anno fa i costruttori avevano sponsorizzato la ristampa del catalogo della mostra "Colori e forme nella casa d'oggi" che si svolse a Villa Olmo nel 1957 con Gio Ponti tra i giurati.

Il documentario

Al grande architetto è stato dedicato anche il documentario "Amare Gio Ponti" che sarà proiettato in occasione della mostra. «Il video - spiega ancora Hefti - è stato realizzato da Francesca Molteni, che ha iniziato nel 2010 il percorso per la realizzazione di un'esposizione allestita in tutte le capitali europee, oltre che in Brasile e negli Stati Uniti».

«A completamento delle iniziative, Ance e Società dei Palchettisti hanno sostenuto anche la ristampa del volume "Gio Ponti. Lettere a Parigi". Il testo, pubblicato nel 1994, presenta un epistolario che Ponti tenne con la famiglia Parisi».

La mostra sarà visitabile al Sociale tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 14.30 alle 19.

Roadjob, l'attestato a 53 giovani Pronti per le imprese

Evento

I ragazzi hanno concluso il percorso di orientamento Sono stati seguiti dalle imprese del territorio

Si è svolto ieri sera allo spazio Oto Lab a Rancio (Lecco), l'evento conclusivo della prima edizione della RoadJob Academy.

Il progetto, portato avanti da tredici imprese del territorio, ha coinvolto numerosi ragazzi che hanno potuto usufruire di un corso professionalizzante direttamente in azienda. Alla serata erano presenti tutte le imprese aderenti al network di RoadJob e i partner coinvolti. L'incontro è stato introdotto da Primo Mauri, presidente dell'Associazione RoadJob, che ha tirato le fila di questa esperienza: «Per noi questa serata è molto importante perché è la conclusione di un anno di attività che ha visto coinvolte tredici aziende che insieme assommano settemila addetti. La nostra è stata un'iniziativa che ha voluto creare una precisa sinergia tra mondo dell'impresa, scuola e giovani e credo proprio che ci siamo riusciti».

Il presidente Mauri ha ricordato la grande necessità, per le aziende del nostro territorio, di reperire personale tecnico specializzato: «La carenza di tecnici specializzati ha fatto emergere la necessità di creare nuove competenze e lo abbiamo fatto collaborando

con le scuole. Ma va sottolineato che si è anche cercato di creare quella cultura del lavoro tecnologico che è assolutamente fondamentale». Mauri ha concluso il suo intervento ringraziando tutti coloro che hanno collaborato a questa esperienza e rimandato al prossimo anno per la continuazione di questo laboratorio-esperienza.

La serata è terminata con la consegna dell'attestato di RoadJob Academy ai 53 ragazzi delle province di Lecco, Como e Monza Brianza che hanno portato a termine il percorso di orientamento e formazione e ai 25 maestri d'azienda che li hanno personalmente accolti e seguiti nelle imprese del territorio.

È stata la felice conclusione di un progetto, complessivamente articolato su duemila ore di formazione con due settimane di orientamento, sei di formazione specifica e venti visite in azienda. Inoltre, va sottolineato che le aziende partner offrono ai giovani che hanno concluso il percorso formativo la possibilità di mettere in pratica al loro interno quanto appreso in questi mesi. Se l'esperienza risulterà positiva, le aziende sono aperte a una concreta possibilità di inserimento nel loro organico.

Per questi giovani si è trattato di un'esperienza formativa di grande spessore che apre concrete possibilità di inserimento nel mondo del lavoro.

Benessere e salute dei lavoratori Premi ai medici e alle aziende

L'iniziativa

Nella sede di Confindustria il bilancio del progetto portato avanti con Ats Insubria

«WHP nel territorio di Como» - dove l'acronimo sta per Workplace Health Promotion e cioè la promozione del benessere e della salute sui luoghi di lavoro - è un progetto iniziato due anni fa da Confindustria Como e Ats Insubria per migliorare la qualità di vita dei lavoratori, il clima aziendale e la produttività. Durante l'evento, ospitato ieri nella sede di Confindustria, sono state premiate le imprese: Asst Lariana (Presidente Ospedalieri San Fermo della Battaglia - Cantù - Mariano Comense - Menaggio), Azienda Sociale Comuni Insieme (Lomazzo), Caglicchio Clerici (Cadorago), Camst Soc. Coop. a r.l. (Como), Celografica Gerosa (Inverigo), Rsa San Giovanni - Fondazione Opera Pia F. Colleoni De Maestri Onlus (Asso), Fondazione Giuseppina Prina Onlus (Erba), Gentium (Villa Guardia), Nuova Defim (Anzano del Parco), Ratti (Guan-



Gli imprenditori premiati nella sede di Confindustria

zate), Saati (Appiano Gentile e Veniano), Sacco (Cadorago), Smurfit Kappa Italia (Orsenigo), Confindustria Como e Unindustria Servizi (Como).

«Promuovere benessere e salute nei luoghi di lavoro - ha dichiarato Claudio Gerosa, vice presidente di Confindustria Como con delega al Welfare - significa trasmettere uno stile di vita più salubre a tutto il nucleo familiare dei propri collaboratori, offrire più tempo per assolvere agli impegni extra-lavorativi e, come conseguenza, rendere

più sereno il tempo trascorso lavorando». Il progetto si inserisce nell'ambito di un più ampio programma di Welfare che Confindustria Como ha organizzato a favore delle aziende associate che desiderano valorizzare i propri collaboratori, attraverso la fornitura di beni e servizi che spesso il sistema pubblico non è in grado di erogare.

Ats Insubria è da parte sua l'unica Ats in Lombardia che prevede un riconoscimento specifico per i medici competenti, che hanno collaborato alla realizzazione del pro-

gramma: 4 medici per il territorio lariano. «La loro figura è prioritaria per la promozione del benessere in azienda - sottolinea Raffaele Pacchetti, responsabile del Programma WHP per Ats Insubria presentando alcuni dati - sul territorio lariano abbiamo già 26 adesioni e quest'anno sono state molte aziende che si sono rivolte spontaneamente a noi per informazioni».

Al convegno sono intervenuti anche Valentina Frigerio (psicologa - Ats Insubria), che ha parlato del Programma Take 5 che coniuga il benessere mentale con quello fisico e che sarà parte integrante del manuale di Buone Pratiche 2020. Maria Antonietta Bianchi (responsabile Qualità della Nutrizione e Stili di Vita Alimentari - Ats Insubria), si è concentrata sulla riduzione degli sprechi, mentre Marco Orsenigo (Coordinamento Territoriale Como - Ats Insubria), ha parlato di conciliazione vita e lavoro. Sempre Valentina Frigerio (psicologa) e Lara Napoli (educatrice), hanno esaminato insieme le dinamiche relazionali tra colleghi.

Emanuela Longoni

Manager Samurai Primo incontro in Fabbrica

Campus di Lomazzo

L'appuntamento con l'ex presidente di Deoleo, multinazionale dei marchi Bertolli e Sasso

Pierluigi Tosato, manager e ad di multinazionali, inaugura oggi alle 18.30 le Brave Talking Dinner in Fabbrica a Lomazzo (via Del Ronco 10). Brave Talking Dinner è una serie di incontri gratuiti nel Campus di Lomazzo con professionisti e imprenditori di successo. Dopo aver lavorato come amministratore delegato in Zoppas, Acqua Minerale San Benedetto, Bolton Alimentari ed essere stato presidente di Deoleo, la multinazionale spagnola dei marchi Bertolli, Carapelli e Sasso, Pierluigi Tosato è oggi un turnaround manager.

Tosato viene infatti chiamato dalle aziende in crisi per attivare processi e strategie di trasformazione, spesso di vero e proprio salvataggio, che consentono alle società di rilanciarsi sul mercato.

Alla Brave Talking Dinner di Fabbrica il manager racconterà della sua esperienza di lavoro in



Pierluigi Tosato

ambito internazionale durante la quale ha potuto constatare quanto le persone abbiano infinite possibilità di miglioramento per raggiungere i risultati, a patto che riescano a liberare la mente dai condizionamenti che la rendono incapaci di agire fino in fondo. Il viaggio di Tosato è il viaggio del samurai verso «la montagna inaccessibile» sulla cui vetta risiedono le chiavi di volta della gestione d'impresa. Pierluigi Tosato ha fatto della sua vita personale e professionale quella di un "Manager Samurai", figura che dà il titolo al suo libro edito da Guerini Next.

Erba

REDEBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

Ospedale, "rubate" 35mila radiografie

Erba. Conclusi gli accertamenti interni: gli "hacker" hanno oscurato, rendendole illeggibili, le immagini di un anno. Denunce in Procura e al Garante. L'ufficio legale: «Non abbiamo ceduto al ricatto, contatteremo tutti i pazienti»

ERBA

LUCA MENEGHEL

Gli hacker non si sono limitati a mandare in tilt i computer dell'ospedale, hanno anche oscurato 35mila immagini radiologiche degli utenti che difficilmente verranno recuperate.

Emergono nuovi dettagli sull'attacco informatico che ha colpito il Fatebenefratelli nei primi giorni di novembre. I tecnici hanno appena concluso l'inventario di tutte le immagini criptate dagli hacker: sono coinvolti migliaia di pazienti che verranno avvertiti individualmente nei prossimi giorni. Intanto il caso è stato segnalato al Garante per la protezione dei dati personali, oltre che all'autorità giudiziaria.

A seguito del blocco improvviso del software di gestione, che per alcuni giorni ha causato ritardi nell'erogazione delle prestazioni ospedaliere, il direttore di struttura **Antonio Salvatore** annunciò l'avvio di indagini per capire che cosa fosse successo: «Non è da escludere un attacco hacker alla rete - disse a La Provincia - ma non ci sono ancora prove per dirlo».

Trovate le prove

Ora le prove ci sono, insieme a una serie di dettagli che la Provincia Lombardo Veneta del Fatebenefratelli ha deciso di rendere pubblici.

«L'ospedale di Erba - fanno sapere da Cernusco sul Naviglio - è stato vittima di un attacco di tipo "ransomware" che ha cifrato alcuni dati, anche di natura sanitaria, custoditi nei propri sistemi informatici. Ciò ha comportato, nei giorni successivi all'evento, una diminuzione dei servizi in particolare sul fronte del pronto soccorso e

della diagnostica per immagini, con inevitabili disagi per l'utenza».

Il problema è stato risolto nel giro di tre-quattro giorni, quando il team di informatici del Fatebenefratelli ha ripristinato il software senza cedere al ricatto: in questi casi i pirati informatici chiedono soldi per sbloccare il sistema, ma l'ospedale non ha neppure risposto alla mail per conoscere l'entità della cifra richiesta. Si tratta di casi molto più comuni di quanto si possa pensare e purtroppo in crescita costante: nel mirino dei pirati informatici finiscono principalmente le grandi aziende, ma anche enti pubblici.

La violazione

«In riferimento all'attività di ripristino dei dati compromessi - specificano dalla Provincia Lombardo Veneta - è emersa l'impossibilità di recuperare le immagini relative alle prestazioni erogate negli ultimi dodici mesi». Il blackout non interessa i referti, che sono stati totalmente recuperati, ma le immagini diagnostiche di 35mila pazienti che verranno contattati nei prossimi giorni. I tecnici hanno controllato tutto l'archivio degli ultimi dieci anni, ma l'attacco risulta limitato ai soli dati del 2019.

Sul fronte legale la pratica è nelle mani di **Piergiorgio Sammartino**, responsabile della protezione dei dati personali della struttura: a lui possono rivolgersi i pazienti per chiedere approfondimenti. Intanto la Provincia Lombardo Veneta del Fatebenefratelli ha notificato la violazione al Garante per la protezione dei dati personali e ha denunciato l'accaduto all'autorità giudiziaria.



Un reparto dell'ospedale Fatebenefratelli di Erba ARCHIVIO BARTESAGHI

Chi è stato ricoverato non possiede copie

ERBA

La priorità a seguito dell'attacco hacker è stata quella di ripristinare tutte le funzioni del software di gestione interno, una pratica che è stata sbrigata dagli informatici nel giro di pochi giorni.

Poi, come previsto dalla legge, i tecnici si sono messi all'opera per stilare una lista di tutti i dati (e dunque di tutti gli utenti) interessati: un lavoro colossale che ha portato ad analizzare l'archivio degli ultimi dieci anni.

L'indagine si è conclusa da poco con il recupero integrale di tutti i referti. Restano criptate - dunque non più visualizzabili dall'ospedale - le immagini diagnostiche di 35mila utenti che si sono rivolti al Fatebenefratelli negli ultimi dodici mesi.

Di questi 35mila, quelli che sono passati dall'ambulatorio hanno un loro dischetto con copia delle immagini: va tenuto da conto, perché resta l'unica copia disponibile; ai pazienti sottoposti a esami radiologici nel corso

di un ricovero, invece, non è stata consegnata copia delle immagini che resteranno dunque oscurate dagli hacker. La proporzione tra i due gruppi di pazienti non è ancora stata effettuata, in ogni caso i primi dovrebbero essere la grande maggioranza.

Per rispondere a tutte le domande dell'utenza, l'ospedale ha attivato alcuni canali. «A disposizione dei pazienti - fanno sapere dal Fatebenefratelli - c'è il numero telefonico 031-

638.211 (bisogna seguire la voce guida e digitare prima il tasto 1 e poi il tasto 3) da contattare per eventuali approfondimenti. Si può inoltre chiamare il responsabile della protezione dei dati personali della struttura, il dottor **Piergiorgio Sammartino**, sia attraverso la mail (dpo.plv@fatebenefratelli.eu) che al numero telefonico 02-927.67.19».

Saranno in ogni caso gli uffici dell'ospedale a mettersi in contatto con gli utenti interessati attraverso il telefono, la mail o gli sms (a seconda dei riferimenti lasciati dagli stessi pazienti).

L. Men.

Parcheggio del Sant'Anna, ora è scontro Lega-Pd

Il Carroccio difende gli incassi di San Fermo

Sei anni fa la mozione unitaria che chiedeva di redistribuire i proventi degli autosili



Fabrizio Turba



Angelo Orsenigo



Alessandro Fermi



Fiorenzo Bongiasca

«Clamore mediatico» e «comportamenti demagogici». Per il sottosegretario leghista alla presidenza del consiglio della Lombardia, **Fabrizio Turba**, questo sarebbe - in sintesi - la battaglia che da anni viene condotta per la revisione dell'accordo di programma dell'ospedale di via Ravona. Un vociere sconclusionato di chi intende fare politica sulla pelle dei malati.

«Clamore mediatico» e «comportamenti demagogici» sono infatti le parole con cui Turba ha liquidato la mozione (proposta dal consigliere Pd **Angelo Orsenigo** e bocciata dal consiglio regionale martedì con i voti contrari del centro-destra) che chiedeva di mettere mano, finalmente, alla questione dei costi e dei ricavi del parcheggio dell'ospedale. Costi interamente a carico dei cittadini, ricavi interamente a favore del Comune di San Fermo della Battaglia.

«Esiste un accordo di programma sottoscritto da Regione Lombardia, Provincia di Como, Comune di Como, Comune di Montano Lucino, Comune di San Fermo della Battaglia e dall'Asst Lariana - ha detto Turba - che deve essere rispettato: sarebbe infatti grave se avvenisse il contrario. Ancor di più se si pensasse che lo stesso possa essere messo in discussione attraverso una raccolta firme o con altri sistemi più o meno pensati o improvvisati».

Il 17 settembre 2013, però, lo stesso consiglio regionale - del quale Turba non faceva parte - approvò all'unanimità una mozione presentata unitariamente da tutti i consiglieri comaschi in cui si chiedeva alla giunta di Palazzo Lombardia «di prevedere una suddivisione del gettito deri-



I parcheggi sotterranei dell'ospedale Sant'Anna sono anche in cattivo stato di manutenzione (Nassa)

Questa mattina dalle 9 un convegno al Sant'Anna

Se giocare d'azzardo "piace" a 3 comaschi su 10

Como piccola capitale del gioco d'azzardo. Tra i 130 comuni italiani compresi tra i 50mila e i 200mila residenti, il capoluogo lariano è al terzo posto per spesa media pro-capite in lotterie, gratta e vinci, schedine e quant'altro abbia il sapore adrenalinico della scommessa. Sulla base dell'ultimo rapporto (anno 2018) dell'Istituto Superiore di Sanità, sono invece almeno 180mila i comaschi che hanno giocato d'azzardo almeno una volta negli ultimi 12 mesi: un terzo della popolazione residente in provincia. I pazienti presi in cura dal Sert a Como per disturbo da gioco d'azzardo sono 664, di cui 166 soltanto nel corso del 2018. Questi dati, e molti altri, sono al centro di un convegno organizzato stamani all'auditorium dell'ospedale Sant'Anna dall'unità

operativa Dipendenze della Asst Lariana. Il titolo del convegno è *Il paziente con disturbo da gioco d'azzardo. Integrazione ospedale-territorio per la presa in carico precoce nei servizi di cura Sert*. «Nonostante la cura del disturbo da gioco d'azzardo sia stata inserita tra i livelli essenziali di assistenza del servizio sanitario nazionale dal 2017 - dice **Raffaella Olandese**, direttore dell'unità dipendenze dell'Asst Lariana e responsabile scientifico del convegno - esiste ancora la tendenza a pensare il gioco d'azzardo come vizio e non come malattia». Per capire meglio basta pensare ai dati sui minorenni: sul Lario, stando ai numeri di alcune ricerche, potrebbero esserci 6.700 minorenni che hanno giocato d'azzardo. Di questi almeno 200 potrebbero essere giocatori problematici.

vante dagli incassi» del parcheggio dell'ospedale «in modo da garantire che gli stessi per una parte» venissero «riservati all'azienda ospedaliera e per la parte rimanente» fossero «destinati agli enti locali sottoscrittori dell'accordo di programma, anche in relazione alle spese annualmente sostenute» per la manutenzione dello stesso parcheggio.

C'è da chiedersi, quindi, se tra i «sistemi più o meno pensati o improvvisati» vi sia, per il sottosegretario leghista, anche un voto unanime del consiglio regionale.

«L'approvazione o meno della mozione non avrebbe portato alcun risultato - ha detto ieri ai microfoni di Etv il presidente del consiglio regionale **Alessandro Fermi**, firmatario 6 anni fa della prima mozione ma astenuto nel voto di martedì scorso - Soltanto la volontà di aprire un tavolo tecnico per confrontarsi

può portare a un dialogo tra le parti. Il vero tema da affrontare per andare incontro alle richieste dei cittadini sono le tariffe e qualche agevolazione in più». Una posizione condivisa dal presidente della Provincia, **Fiorenzo Bongiasca**, secondo il quale «le tariffe andrebbero riviste perché si va all'ospedale per una necessità e per questo motivo bisognerebbe andare incontro alle richieste degli utenti dell'autosilo e non soltanto a quelli di San Fermo».

Turba però insiste. «Non è ammissibile - dice - far passare il concetto che sulla base di ondate demagogiche si possano far venire meno le ragioni che hanno portato istituzioni di diverso livello a trovare un punto di equilibrio».

Ma il suo ragionamento è contrastato duramente da Orsenigo. «È evidente che la situazione del parcheggio non va bene: non solo perché lo stesso cade a pezzi, ma anche perché il punto di equilibrio trovato in passato di cui parla il sottosegretario, evidentemente non è tale - dice il consigliere Dem - Gli utenti pagano per la necessità di andare in ospedale e in cambio non hanno benefici: né in termini di sicurezza e adeguatezza del parcheggio (gli interventi di manutenzione straordinaria che sarebbero necessari sono a carico dell'ospedale che non incassa i proventi del parcheggio), né in termini di un eventuale reinvestimento delle risorse all'interno dell'ospedale. Il beneficio, paradossalmente, lo ha chi è esentato dal pagamento della sosta nel parcheggio: c'è qualcosa che non funziona». Conclude Orsenigo: «gli accordi di programma, a differenza dei 10 comandamenti, si possono modificare».

Il caso

Unicredit, tensione nelle 10 filiali lariane

Preoccupazione dopo l'annuncio degli 8mila esuberi

Ottomila dipendenti in meno da qui al 2013. E chiusura di 600 filiali per «ottimizzare» la rete di sportelli. L'annuncio del manager di Unicredit ha scosso tutto il mondo bancario. E non solo. Le reazioni, ovunque, sono state di preoccupazione e sdegno. Come non ha fatto eccezione. In provincia sono infatti attive 10 filiali (3 a Como, le altre ad Appiano Gentile, Cantù, Erba, Inverigo, Lomazzo, Mariano Comense e Olgiate Comasco) con un totale di circa 60 dipendenti. Chi lavora nella banca non ha ora certezze.

«Il piano di Unicredit sorprende soprattutto per le sue proporzioni - dice **Angelo Boehm**, segretario della Fisac Cgil di Como - Vedremo quali saranno le

richieste dell'azienda. Certo è che il nostro territorio è stato già largamente penalizzato da altre ristrutturazioni, stiamo subendo in pieno gli effetti della innovazione tecnologica. Soprattutto la rete di sportelli, penalizzata dall'home banking».

Le gente non va più in banca, se non per chiedere un mutuo o un finanziamento. Il cambiamento di abitudini si riflette sull'organizzazione degli istituti di credito.

«Si disinveste dal capitale umano mentre si riconoscono miliardi di dividendi agli azionisti: questo la dice lunga sulla concezione che i cosiddetti top manager hanno rispetto al futuro - dice **Alberto Broggi**, segretario della First Cisl dei Laghi -

ormai viene premiato soltanto l'aspetto finanziario. Negli ultimi anni quasi tutte le banche hanno dichiarato molti esuberi. I grossi gruppi hanno letteralmente smobilitato. Non c'è progetto di sviluppo sui territori, ma soltanto una visione legata al taglio dei costi».

A Como, aggiunge Broggi, c'è una «aggravante: prima la città aveva direzioni generali e centri di delibera, luoghi dove si decidono le assegnazioni dei mutui e dei finanziamenti. Nulla è rimasto. Lo scollamento dal territorio è stato totale».

Una considerazione che fa anche **Manuela Frigerio**, segretaria della Uilca Uil di Como e Lecco. «Una volta - dice - alle banche interessava il progetto

sociale. Adesso non più. Se una filiale non rende viene chiusa. Si guarda unicamente al rapporto tra costi e ricavi. Se non c'è convenienza si chiude. Il minore afflusso di persone, tuttavia, non giustifica questa scelta. Non nella misura ipotizzata in queste ore».

Il sindacato attende ora di conoscere i contenuti del piano di Unicredit. Bisognerà comprendere quanto massiccio sarà il ricorso al cosiddetto fondo esodo e accompagnamento, che permette anche lunghi periodi di pre-pensionamento.

«Il fondo però non è più illimitato - sottolinea Frigerio - Negli ultimi anni le banche hanno usato e abusato del fondo di solidarietà. Non sarà semplice».



In provincia di Como le filiali di Unicredit sono 10



ECONOMIA & FINANZA

ROMA - Negoziato difficile per il rinnovo del Contratto nazionale dell'industria alimentare ma il confronto prosegue. Lo fanno sapere Fai Cisl, Flai Cgil, Uilil, al termine della seconda riunione plenaria per il rinnovo nel quale le organizzazioni sindacali

Contratto nazionale in salita

hanno sottolineato alla controparte i ritardi e le contraddizioni susseguite nello svolgimento delle tecniche fin qui tenute. «Nonostante il negoziato si presenti in salita lasciando ancora

aperti tutti i temi importanti posti dalla piattaforma sindacale - fanno sapere Fai Flai e Uila - la delegazione ha deciso di proseguire nel confronto fissando ulteriori momenti di verifica tecnica e una prossima riunione plenaria per il 22 gennaio». L'auspicio, concludono le organizzazioni sindacali, «è che negli incontri previsti ci sia un cambiamento di passo per far segnare, un avanzamento concreto».

ca e una prossima riunione plenaria per il 22 gennaio». L'auspicio, concludono le organizzazioni sindacali, «è che negli incontri previsti ci sia un cambiamento di passo per far segnare, un avanzamento concreto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● COLDIRETTI VARESE

Agroalimentare a rischio
La minaccia dei dazi Usa
sui campi della provincia

VARESE - La minaccia di nuovi dazi dagli USA rischia di mettere sotto scatto (di nuovo e ancor più pesantemente) l'agroalimentare "made in Varese". Lo sottolinea la Coldiretti provinciale dopo le esternazioni di Trump: le possibili ritorsioni americane dopo l'introduzione della digital tax rischiano quindi di avere contraccolpi drammatici per le eccellenze territoriali, come ad esempio il comparto caseario che già paga suo malgrado (vedi i dazi su prodotti Dop come Grana Padano e Gorgonzola) l'effetto delle dinamiche complesse della politica internazionale. Prodotti come Parmigiano Reggiano, Grana Padano, Gorgonzola, Asiago, Fontina, Provolone ma anche salami, mortadelle, crostacei, molluschi agrumi, succhi e liquori, già in difficoltà con i dazi al 25%, con l'aumento al 100% - sottolinea la Coldiretti prealpina - sarebbero completamente fuori mercato negli Stati Uniti che si collocano al terzo posto tra i principali italiani food buyer dopo Germania e Francia, ma prima della Gran Bretagna.

«E a trarne vantaggio sarebbero le brutte, anzi bruttissime copie americane realizzate in Wisconsin, California e nello Stato di New York, dal Parmesan con una produzione di 192 milioni di chili al provolone con 181 milioni di chili, fino al Romano con 25 milioni di chili» - approfondisce il presidente di Coldiretti Varese Fernando Fiori. Che aggiunge: «Soprattutto non capiamo come mai il conto della questione Airbus, o della digital tax debba pagarlo l'agricoltura italiana, che non c'entra nulla con tali ambiti. Certo è che il dazio al 100% per il Grana Padano ad esempio farebbe aumentare il prezzo al dettaglio di quasi 70 dollari al chilo, un valore superiore anche di 3-4 volte rispetto al Parmesan di produzione Usa che viene posto ingannevolmente sullo stesso scaffale dell'originale Made in Italy. La situazione diventerebbe drammatica se la black list dei prodotti italiani colpiti si allargasse al vino che, con 1,5 miliardi di export nel 2018, rappresenta il prodotto agroalimentare italiano più venduto negli Stati Uniti».

L'aumento dei prezzi infatti - continua l'organizzazione agricola - favorirebbe le produzioni di Australia e Cile e soprattutto le bottiglie locali con gli Usa che rappresentano quasi il 10% del totale mondiale e sono diventati il quarto produttore di vino a livello globale dopo Italia, Francia e Spagna, con una quantità di 24 milioni di ettolitri.

«Occorre riprendere il dialogo per evitare uno scontro dagli scenari inediti e preoccupanti che rischia di determinare un pericoloso effetto valanga sull'economia e sulle relazioni tra Paesi alleati» prosegue Fiori nel sottolineare che «è sempre più urgente l'attivazione di aiuti compensativi ai settori più duramente colpiti e concedere sostegno agli agricoltori che rischiano gli effetti di una tempesta perfetta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Burocrazia indigesta

Gli artigiani del cibo intrappolati dalle scartoffie. Report di Cna

VARESE - Capita spesso in pausa pranzo o a fine serata, in pizzeria, rosticceria, paninoteca: non c'è tempo per portare via, meglio mangiare qualcosa sul posto. Eppure non ci sono tavoli e c'è confusione, bisogna servirsi da soli. E qualcuno rinuncia: la mancanza di servizio che manda via il cliente. Ecco perché gli artigiani sono preoccupati: vorrebbero far consumare sul posto i loro prodotti. Un problema che coinvolge 117mila imprese ogni anno in Italia, 961 nella sola provincia di Varese.

Il cibo degli artigiani, insomma, fa indigestione di burocrazia. Lo ha spiegato ieri Cna Varese, (Agroalimentare, Turismo e Commercio), presentando una ricerca sulle aziende che confezionano e somministrano cibo.

Per scongiurare il pericolo di abusivismo e consentire alle persone di consumare il prodotto in loco, gli artigiani devono ottenere il titolo commerciale di esercizio di vicinato, che permette di vendere altri generi alimentari oltre ai propri. Conseguire questa qualifica però significa affrontare una serie di adempimenti, presentare planimetrie e piani di agibilità, e frequentare un corso dalle 120 alle 140 ore. In alcune regioni le imprese artigiane non possono dotarsi di tavoli, ma solo di sgabelli, mensole o piani d'appoggio. Le attività di vendita inoltre sono sottoposte ad accertamenti e controlli da parte di numerosi soggetti, dai Nas, al medico veterinario, alle guardie ecologiche.

Un iter burocratico che scoraggia l'imprenditoria artigianale, come dimostrano i 700 laboratori chiusi negli ultimi sei anni. Un dato che attesta una mancanza di attenzione dello Stato, denunciata dallo studio di Cna, che mette nero su bianco anche delle proposte. «Con questo lavoro proponiamo una serie di interventi per modernizzare il quadro normativo» - dichiara Luca Mambretti, presidente Cna Varese (nella foto) - bisogna definire l'attività prevalente dell'artigiano per non lasciare spazio ad interpretazioni arbitrarie e complicare la vita ai lavoratori». La ricetta giusta sarebbe quella di ripristinare il criterio di prevalenza dell'artigianato sulla vendita, in base a due parametri: il tempo di preparazione degli alimenti, maggiore rispetto alla fase di compravendita, e i ricavi, più alti per i prodotti propri rispetto a quelli accessori. Una misura che permetterebbe anche di aiutare l'ambiente. «Questi locali possono fornire per legge solo posate e bicchieri di plastica usa e getta» chiarisce Mambretti, che sottolinea come in caso contrario si potrebbero tranquillamente usare quelle in acciaio. Tutti fattori che «rendono indispensabile intraprendere un percorso comune con le Regioni» conclude il presidente di Cna Varese «perché aggiornare la legge quadro per l'artigianato è diventata una necessità fondamentale».

Fabio Simonelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FENOMENO

La moda del mangiar fuori
porta incassi per 85 miliardi

VARESE - Secondo il rapporto di Cna in Italia sono 117mila le imprese artigianali che producono e somministrano cibo. Sono quasi 400mila gli addetti impiegati. Nonostante gli italiani siano da sempre abituati a consumare i pasti in casa, pranzi e cene fuori sono in aumento, per una spesa complessiva di circa 85 miliardi di euro l'anno, pari a 1520 euro pro-capite. In base ai dati della Camera di Commercio di Milano, negli ultimi cinque anni, il comparto del food and drink ha generato una nuova assunzione ogni cinque addetti, e le imprese artigiane del settore dal 2013 sono cresciute dell'1,6%.

Nella sola provincia di Varese si contano 457 tra birrerie e pizzerie al trancio, 231 locali che vendono pane e pasta fresca e 273 tra pasticcerie e gelaterie.

Un settore in crescita nel suo complesso, ma che in sei anni ha visto calare dello 0,9% il numero delle attività artigiane che producono e vendono nello stesso luogo. In linea con questo trend negativo, hanno chiuso 700 laboratori artigianali. Le ragioni sono da ricercare nelle difficoltà burocratiche e nel numero eccessivo di adempimenti che pesano sulle imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA GIOVEDÌ 5 DICEMBRE 2019

Lombardia in affanno ma Varese recupera

Alla Liuc il rapporto sull'economia regionale di Banca d'Italia

CASTELLANZA - La Lombardia rallenta. Varese e provincia fanno eccezione. È questo, in estrema sintesi, quanto emerso dall'incontro di ieri sera alla Liuc, dove è stato presentato il rapporto sull'economia lombarda di Banca d'Italia.

Rallentamento, incertezza, sfiducia.

Non sono incoraggianti i sostantivi usati da Giuseppe Sopranzetti, direttore della sede milanese di Banca d'Italia, per tracciare il quadro, peraltro paventato a suo tempo da Christine Lagarde, che si è venuto a comporre da metà 2018 ad oggi: «Da una timida ripresa nel 2014, abbiamo registrato un andamento brillante nell'economia lombarda che si è fatta notare in particolare nel 2017. Da metà dell'anno scorso invece siamo in contrazione per una serie di fattori che provocano una generale mancanza di fiducia».

A condizionare è soprattutto lo scenario internazionale, in primo luogo il rallentamento dell'economia tedesca: «L'interscambio tra Lombardia e Germania è superiore a quello tra Germania e Giappone», precisa Sopranzetti, per dare l'idea.

Ci sono poi l'incertezza per la Brexit e le guerre: quelle dei dazi trumpiani e quelle vere e proprie nel mondo. Così, a fronte di un



Il tavolo dei relatori ieri pomeriggio alla Liuc, durante la presentazione del rapporto di Banca d'Italia

+3% di crescita, lo scorso anno, la Lombardia si assesta ora (fino al mese di settembre) al +0,3% di produzione industriale: «L'export

a giugno ha registrato il -0,6% su base annua a dispetto del +2,1% a livello nazionale. L'automotive è il reparto che sta peggio: -10%. Bene invece la chimica».

Bando agli allarmismi, però: «Il motore è buono ed è prevedibile che un ritorno di fiducia coinciderà con una rapida ripresa», conclude il direttore.

La felice eccezione varesina

Dalle relazioni di Francesco Brippi e Davide Arnaudo, divisione analisi e ricerca di Banca d'Italia, l'unico dato negativo della provincia di Varese riguarda la produzione industriale. È però negativo per puntiglio. In sostanza si tratta di un pareggio rispetto a un anno fa: -0,1%. Per il resto va a gonfie vele, soprattutto se paragonato al periodo precedente la grande crisi del

2008. La provincia di Varese è di fatto tornata a quei livelli, recuperando per intero il baratro che si è venuto a creare successivamente. Gli ordini totali negli ultimi 9 mesi registrano il +0,1% in linea con il dato regionale. Il commercio al dettaglio vale +1,1% del fatturato nominale. Anche i prestiti alle famiglie sono in netta crescita con il +3,2% sul settembre del 2018. Il finanziamento alle imprese registra poi un singolare ribaltamento rispetto al dato regionale: il -2,3% lombardo diventa +2,3% in provincia di Varese.

"Conoscere per deliberare"

Lo diceva Luigi Einaudi. Lo hanno ripetuto ieri al tavolo dei relatori. Se il presidente della Liuc Riccardo Comerio si è felicitato in particolare per la tenuta del dato

occupazionale, il rettore Federico Visconti ha raccomandato l'approfondimento dei dati e la loro discussione, perché guidino verso decisioni consapevoli del fatto che «le risorse

sono scarse e vanno quindi allocate con criterio».

Carlo Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'automotive è il settore che soffre di più

In provincia aumentano i prestiti alle imprese